

1. VIBRAZIONE, 2010, TECNICA MISTA
SU TELA, 70X70 E 30X30.

2. FLAMINIA MANTEGAZZA ED, ESPOSTA
A PARETE, L'OPERA CALÇADÃO, 2007 - 2008,
TECNICA MISTA SU TELA, FORMATA CON OTTO
PANNELLI DA 100X100.

3. UNTITLED, 2010- 2011, TECNICA MISTA
SU TELA, 50X50, 30X30, 12X35, 20X20.

4. GIUSEPPE VERDI, 2010, TECNICA MISTA
SU TELA, 70X100.



‘Opere di carta’ si potrebbero assai banalmente definire i lavori di Flaminia, artista tattile brasiliana (Rio de Janeiro, 1955), diplomatasi con João Magalhães alla scuola di Arte visivo del Parque Lage, nonché laureata in economia e storia. Vive a Roma dagli anni Novanta, dove ha coltivato la sua originaria passione, la pittura e il processo plastico, frequentando la scuola di Arte ornamentale e vari atelier, in particolare la scuola di Alberto Parres. In realtà, c'è molto di più, leggendo la serie di lavori proposta nel percorso della sua personale svoltasi, dal 2 al 13 febbraio scorso, presso la Galleria d'arte dell'Istituto Portoghese di Sant'Antonio in Roma, sotto l'alto patrocinio di S.E. l'Ambasciatore del Portogallo presso la

Santa Sede Dott. Manuel Tomás Fernandes Pereira e in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile in Italia. Un arco compositivo di sette anni, dal 2003 al 2010, restituisce un progressivo approfondimento dell'artista su alcuni aspetti e riti della *dematerializzazione*. Una dimensione di sperimentazione in termini di astrazione materico-cromatica interessante perché riporta all'essenza della nascita creativa del progetto. Come ben scrive Ginevra Bria nel commento alla mostra romana intitolata *Códigos genéticos*: “Ideata come una sequenza compartimentale di *cromosomi* (dal greco, *chroma* e *soma*, cioè corpi colorati) mette in luce processi plastico-pittorici come mitosi e meiosi; assumendo l'informazione genica del

CÓDIGOS GENÉTICOS

LE OPERE DI Flaminia Mantegazza, artista tattile brasiliana, SI OFFRONO A UNA interpretazione DEI paradigmi DELLA nascita creativa CHE SVELA INTERESSANTI affinità elettive COL percorso DEL progetto di design IN SENSO STRETTO

colore secondo combinazioni e caratteri dalla rilevanza ereditaria. Accanto alla molteplicità di crescenti modifiche di stile, per Flaminia Mantegazza, si nasconde il risultato di una propria ricerca, sintomo di uno sviluppo del ritorno; rientro al tradizionale ambito della pittura e delle sue astrazioni multiformi. Nel DNA di questi lavori si fonde il linguaggio minimale frutto di un concetto, un pensiero che lascia spazio all'immagine per fare emergere il suo indelebile *a priori*... Convertendo le logiche della connotazione, Flaminia Mantegazza, per non perdere né il principio né la fine dell'idea, imprime nella cellulosa la trasformazione delle proprie mani, rendendole terminazioni invariabili. Reti che catturano la realtà sotto forma di frammento. Di grana. Di mosaico a *tuttotondo* inventato per bloccare moti, onde e variazioni sopra la tela liscia... In un mondo saturo, ricco di segni polivalenti, l'astrazione materica

dell'artista brasiliana sembra essere un modello estetico adatto a contenere e dunque a far sopravvivere la sostanza di testamenti organici. Scritture morfologicamente non finite, poiché dettate dall'abilità di lavorare per impressioni”. (Antonella Boisi)

